

IL LUTTO

**L'ABRUZZO
PIANGE
MELCHIORRE**



Nato a Chieti, il filosofo Virgilio Melchiorre, figura di riferimento nella filosofia morale, che ha lasciato un'impronta significativa negli studi del personalismo cristiano, è morto a Milano a 95 anni.

A PAGINA 9

IL RICORDO DEL GRANDE FILOSOFO MORALE NATO A CHIETI

L'Abruzzo piange Melchiorre

Ha lasciato un'impronta significativa per il personalismo cristiano

Il filosofo Virgilio Melchiorre, figura di riferimento nella filosofia morale, che ha lasciato un'impronta significativa negli studi del personalismo cristiano, è morto venerdì 6 febbraio a Milano all'età di 95 anni. Nato a Chieti il 18 gennaio 1931, dopo la laurea in filosofia conseguita nel 1953 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, intraprese una lunga carriera accademica, inizialmente come assistente di filosofia della storia e successivamente come docente di filosofia morale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e infine l'Università Cattolica di Milano, dove insegnò anche filosofia teoretica e diresse dal 1967 al 1995 la Scuola di specializzazione in Comunicazioni Sociali. Nel 2008 era stato nominato professore emerito della Cattolica. Allievo della metafisica di Gustavo Bontadini, Melchiorre introdusse il personalismo di Emmanuel Mounier nell'Ateneo milanese, approfondendo il concetto di "persona" e avviando un dialogo con esponenti dello spiritualismo cristiano, tra cui Armando Rigobello. Presiedette inoltre il Centro di Studi Filosofici di Gallarate e guidò l'ambiziosa impresa dell'Enciclopedia Filosofi-



ca, pubblicata da Bompiani. Autore di numerose opere, tra cui "Essere e persona" (Boroli, 2007), "Essere e parola" (Vita e Pensiero, 1993), "Metafisica e storia della

metafisica" (Vita e Pensiero, 1993) e "Breviario di metafisica" (Morcellana, 2011), Melchiorre ha esplorato temi quali l'essere, la persona, la coscienza, l'immaginazione

simbolica, l'eros e la storicità, coniugando rigorosa speculazione teoretica e attenzione alla dimensione esistenziale. La sua ricerca si è estesa da Kierkegaard e Kant

fino a Hegel, Marx, Gramsci e Heidegger, sempre con uno sguardo attento al dialogo tra filosofia cristiana e laica. Sul piano teoretico la sua ricerca è volta a coniugare il metodo della fenomenologia trascendentale con i grandi temi della metafisica classica. In questa direzione ha approfondito le costituzioni del pensiero moderno portando alla possibilità di fondare sia una nuova interrogazione ontologica sia una rinnovata concezione antropologica.